



*Un 1° giugno in piazza San Giovanni a Roma per decine di migliaia di pensionati Spi, Fnp, Uilp, che si battono contro il blocco delle rivalutazioni delle pensioni e per una riforma vera della previdenza oltre che per una sanità pubblica universale*

Zanolla a pagina 3

## Fusioni comunali sempre più necessarie

*Nella metà dei Comuni una sola lista*

Ettore Armanasco

La fusione tra i Comuni è non solo una opportunità, ma una necessità non più rinviabile.

È questo il quadro che emerge alla vigilia delle elezioni amministrative che vedono il rinnovo delle amministrazioni in ben cinquantuno dei settantasette comuni presenti in provincia. Un quadro che mette a nudo le grandi difficoltà in cui si trova l'attuale assetto istituzionale locale: in quasi la metà delle comunità chiamate al rinnovo delle amministrazioni, per lo più sotto i duemila abitanti, gli elettori si sono trovati di fronte a un solo candidato

co e conseguentemente a una sola lista. Non possiamo sapere, al momento, (scriviamo prima

del voto europeo e amministrativo) quando e se in tutte queste realtà è stato raggiunto il quorum neces-

sario, o se si renda necessario ricorrere da subito al commissariamento, ma in questo quadro generale non cambia molto, e sarebbe bene che cittadini, amministratori e forze politiche ne avessero piena consapevolezza.

Invece tutti tacciono: non vi è una sola realtà nella quale il problema sia stato posto con chiarezza nei programmi presentati, nei quali ci si limita ad indicare genericamente la necessità di collaborare con altri enti. Ma come possiamo parlare di democrazia con consigli comunali dove siedono i rappresentanti di una sola lista;

(Continua a pagina 2)



Numero 3  
Giugno 2019

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Le sette disgrazie**

A pagina 2

**I pasticci dell'Inps di Sondrio**

A pagina 2

**L'Europa protagonista di RisorsAnziani**

A pagina 4

**Rinnovato l'accordo con Anci**

A pagina 4

**Così la pensione di cittadinanza**

A pagina 5

**I nuovi Anf**

A pagina 5

**L'infermiere di famiglia**

A pagina 7

**Giulio Chiarelli: il sovversivo**

A pagina 8

# Le sette disgrazie, un libro da leggere

di Donatella D'Atri

Donatella D'Atri, toscana di origine ebraica e residente a Bormio da alcuni anni, ha pubblicato un libro (*Le sette disgrazie*, Felici Editore Pisa) nel quale racconta le persecuzioni subite dalla sua famiglia durante il fascismo. Ci ha inviato il seguente scritto che, volentieri, pubblichiamo.

In questo brutto momento in cui sembra che il fascismo e il razzismo siano sdoganati, viviamo un clima politico e ideologico molto peggiore di quando, nel 2014, diedi alle stampe il mio racconto *Le sette disgrazie*. Ritengo, oggi più di allora, importante riproporre il mio libro. È la narrazione di tutto quello che so della storia della mia famiglia così dolorosamente colpita dalla shoah, in quei campi di sterminio in cui vennero barbaramente assassinati i miei nonni ma-

terni. Al tempo dell'arresto, la mia mamma 14enne riuscì a scappare, e a nascondersi e, dopo la liberazione dal fascismo, a costruirsi una vita dignitosa; anche se non si liberò mai dal peso psicologico che quegli eventi le causarono. Nessun bambino esce indenne da una persecuzione razziale, teniamolo a mente. Nonostante la sua grande cultura non riuscì a scrivere della sua devastante esperienza, e quando lo fece rese il suo racconto irriconoscibile con il cambio dei nomi dei protagonisti. Il mio lavoro di riesumazione di documenti e ricostruzione di memorie le sarebbe piaciuto, altrimenti non l'avrei fatto. Una volta mi disse che potevo prendere i suoi scritti e farne quello che volevo perché era sicura del buon uso che ne avrei fatto. Sapeva che io e mia sorella Simonetta avevamo interiorizzato i valori della demo-



Donatella D'Atri

crasia e dell'antifascismo che lei ci aveva trasmesso. In questi anni ho portato il mio lavoro soprattutto nelle scuole di vari ordini e gradi per trasmettere alle nuove generazioni il valore della memoria, l'importanza di una partecipazione alla vita pubblica, oggi consentita dal sacrificio di uomini e donne che lottarono e pagarono prezzi enormi perché noi potessimo beneficiarne. Ma tutte le libertà che altri ottennero

anche per noi, con una lotta feroce e bagnata da tanto sangue, va attentamente presidiata da tutti, perché possiamo perdere in qualsiasi momento questo bene così prezioso. La nostra democrazia nasce dalla sconfitta del fascismo e i nostri valori nazionali sono quelli della nostra Costituzione entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, su questa Carta giurano tutti i nostri rappresentanti istituzionali. Non è possibile che un ministro sminuisca quei valori che noi italiani festeggiamo il 25 aprile: quello non fu un derby e chi non lo capisce o non lo condivide non è nemmeno da considerarsi italiano, figuriamoci se può rappresentare il nostro popolo; è una aberrazione alla quale è impossibile aderire, rappresenta un puro ossimoro. Io ritengo che il primo passo sia ricordare tutti quegli orrori che percorsero l'Europa fino a

settantacinque anni fa, solo questo può far percepire la pericolosità di un governo come quello attuale, la deleteria china ideologica del nostro tempo. L'aveva espresso con chiarezza una vecchia canzone di Giorgio Gaber *La libertà è partecipazione*, sic et simpliciter. Raccontare cosa subirono quei poveri esseri umani in quei terribili campi lo sento come un dovere, parlare di persone reali con i loro difetti e le loro virtù, di nonni che furono i miei, ma che avrebbero potuto essere i nonni di chiunque altro, a cui la storia e i carabinieri italiani bussarono alla porta per consegnarli al supplizio. Aiutatemi a diffondere il mio messaggio di pace e di speranza in un mondo dove la memoria e la ragione non prendano sonno, dove si riconosca ad ogni donna e ad ogni uomo, ad ogni bambina e a ogni bambino uguale dignità. ■

## Dalla Prima...

### Fusioni comunali sempre più necessarie

parlare di semplificazione se non ci rendiamo conto che mantenendo settanta-sette comuni si moltiplicano gli adempimenti burocratici; parlare di migliori servizi per i cittadini se ci si ostina a pensare con logiche di campanile?

Sul piano delle risorse disponibili, è bene che si sappia, che la scelta dell'accorpamento dei comuni metterebbe "in circolo" risorse rilevanti. I nuovi Comuni che nascerebbero potrebbero beneficiare, per dieci anni, di una somma superiore del 60 per cento rispetto ai trasferimenti dello Stato ai singoli Comuni che si sono fusi, oltre a diversi altri incentivi, a partire dalla possibilità di tornare ad assumere personale. Nonostante questo è però una illusione pensare a un processo di accorpamento spontaneo nelle diverse zone, anche perché abbiamo già vissuto l'amara esperienza dei referendum, in Valchiavenna e nel Tiranese, che hanno vista la boc-

ciatura dei progetti di fusione proposti. Se davvero si crede nell'autonomia, allora, si deve avere la capacità di esercitarla, e bisogna mettere mano ad un progetto complessivo, lasciando semmai dei margini di decisione, zona per zona, ad ipotesi variabili sulle singole aggregazioni. Una capacità che deve vedere come protagonista la Provincia, che si conquisterebbe così la necessaria credibilità anche per rivendicare un mag-

giore riconoscimento del proprio ruolo, oggi ridotto a poco più di un fantasma per mancanza di risorse. Si tratta di proposte che abbiamo già avanzato, inascoltati, a partire dal convegno da noi organizzato nell'ormai lontano 2012 sullo stato dei bilanci comunali e sulla necessità di una riorganizzazione dell'attuale assetto degli enti, che veda anche il passaggio delle competenze oggi affidate alle Comunità montane, alla Provincia e agli stessi Comuni.

Lasciare questi problemi irrisolti vuole dire lasciare che i servizi non vengano adeguati alle nuove necessità, dettate da fenomeni come lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione, significa non avere la capacità di raccogliere le nuove sfide del cambiamento nelle aree montane di cui ci si riempie tanto la bocca, come si fa del resto con l'autonomia regionale che nasconde propaganda ed egoismi come già accade con le Regioni autonome. ■



## I pasticci dell'Inps di Sondrio

La sede Inps di Sondrio, per diverse ragioni tra le quali, bisogna riconoscerlo, la carenza di personale, non manca però di distinguersi, in senso negativo, in alcuni comportamenti non giustificabili. Dopo la bufera che, un anno fa, ha visto l'arresto del direttore per corruzione, ora dall'Istituto stanno giungendo a diversi pensionati richieste di restituzione di somme relative a periodi di lavoro per i quali non risultano i contributi previdenziali versati. Più in dettaglio, si tratta di pensionati che si erano visti riconosciuti, ai fini pensionistici, periodi di lavoro, normalmente a tempo determinato, che risultavano dal libretto di lavoro, ma non negli archivi dell'Inps, per ragioni non sempre facilmente spiegabili, che vanno dall'errore, al mancato versamento da parte dei datori di lavoro. Ora la solerte direzione Inps sta chiedendo a questi pensionati, in qualche caso in pensione da venti anni, di produrre prove documentali certe, quali testimonianze di persone terze o altri documenti, che attestino che il periodo contributivo "non risultante" sia stato effettivamente lavorato. Queste "pezze giustificative", però, sono spesso ben difficili da trovare perché si riferiscono ad un periodo lavorativo molto lontano. In mancanza di queste prove, l'Inps chiede la restituzione delle somme percepite e il ricalcolo, con relativo taglio, della pensione percepita. Una autentica ingiustizia, perché nessuno può negare che vi sia stato il rapporto di lavoro che risulta dal libretto personale e che dovrebbe attestare anche che si sia trattato di lavoro "in regola". Insomma, un modo di comportarsi assolutamente non accettabile, perché non si può prima riconoscere un rapporto di lavoro ai fini pensionistici e poi cambiare idea dopo tanti anni senza alcuna valida ragione. Ci faremo sentire! ■

# Ci daranno retta? Noi insisteremo, perseverare è necessario

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

In rappresentanza di sedici milioni di pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil sono andati a Roma il 1° giugno a manifestare

Tra la pubblicazione dei risultati delle elezioni europee e l'uscita di questo numero di *Spi Insieme* vi è stata, infatti, la manifestazione nazionale unitaria a Roma dei sindacati pensionati. La parola d'ordine alla base della manifestazione è stata **Dateci retta, abbiamo 16 milioni di buoni motivi.**

Cinque sono i punti per i quali abbiamo manifestato, li voglio ricordare perché non dobbiamo perderli di vista e dovranno rimanere al centro della nostra azione anche nei prossimi mesi: **1.** rivendichiamo una **effettiva tutela delle pensioni**, dobbiamo far cambiare la politica dei governi che ogni volta invece di combattere gli evasori guardano verso i pensionati come fossero un bancomat, gli anziani non sono il pozzo di san Patrizio e le pensioni che percepiscono le hanno guadagnate con anni di sacrifici e di lavoro; **2.** chiediamo che finalmen-

te vi sia una **legge sulla non autosufficienza** oramai diventata una emergenza nazionale, una legge che dia risposta al crescente numero di persone interessate e alle tantissime famiglie in difficoltà;

**3.** chiediamo che sia garantito in tutto il paese il **diritto di curarsi**. Bisogna poi intervenire sulle lunghe liste di attesa. La nostra società sta invecchiando e sono necessarie risposte concrete e non possiamo accettare che vi siano persone che rinunciano alle cure. Il servizio sanitario va adeguatamente finanziato a partire dal territorio investendo nelle cure intermedie e nella domiciliarità;

**4.** chiediamo che le persone anziane siano considerate una risorsa come da tempo noi affermiamo nelle nostre manifestazioni e convegni anche in Lombardia è perciò necessario che ci si impegni nell'assicurare a tutti un **invecchiamento sereno e in salute**; **5.** crediamo sia ora che si intervenga concretamente per **ridurre il carico fiscale** che pesa sui pensio-



nati italiani, i **più penalizzati d'Europa**. È ora che si faccia una concreta lotta alla evasione fiscale, sono troppi i miliardi di euro evasi nel nostro paese ed è grave che da questo lato nessun governo pare interessato ad intervenire.

A queste nostre rivendicazioni, per ora il governo, ha risposto bloccando le rivalutazioni dal 1° gennaio a tutte le pensioni superiori ai 1.539 euro lordi. Sono ben cinque milioni e mezzo i pensionati che si sono visti riprendere i soldi delle rivalutazioni previste dalla legge e dagli accordi sottoscritti che recuperavano in parte l'inflazione del 2018. Così l'aumento di gennaio,

febbraio e marzo 2019 se li sono ripigliati e, mentre ci tagliavano, ci prendevano in giro definendoci *avarì*. Il danno fatto a questi pensionati sarà irreparabile e prolungherà i suoi effetti economici per tutta la loro vita.

Nei primi tre mesi del 2019 sono cento i milioni che dapprima ci sono stati erogati e che poi ci sono stati sfilati dalle tasche, a fine anno saranno 415 milioni. Mentre, a detta del dipartimento previdenza dello Spi nazionale in totale nel triennio saranno tre miliardi e 600 milioni soldi che saranno sottratti alla capacità di spesa delle famiglie anziane italiane e che non

saranno mai più restituiti. Anche la pensione di cittadinanza è stata un bluff. Gli anziani poveri che riusciranno a ottenerla saranno pochi, forse neppure il 3 per cento ma risibile sarà il vantaggio economico che risulta essere irrisorio. Infine con la quota cento che, oltre a essere temporanea, non avvantaggia i lavoratori veramente in difficoltà ma ne favorisce solo una parte. La chiamano riforma, ma è il suo contrario: un intervento temporaneo che introduce enormi disparità di trattamento tra lavoratori che hanno condiviso in tutto e per tutto la stessa esperienza lavorativa... Per poi svanire nel nulla, tornando nel mondo dal quale era venuto: quello delle promesse elettorali insostenibili. A fronte di queste considerazioni e a seguito della nostra mobilitazione ci chiediamo: i risultati elettorali che conseguenze avranno sulle nostre rivendicazioni? È una domanda alla quale il governo dovrà rispondere, per questo il nostro slogan è e rimane: **caro governo dacci retta.** ■

## Una nuova segreteria per lo Spi Lombardia

Con l'81,88 per cento dei voti favorevoli lo scorso 5 aprile è stata eletta la nuova segreteria Spi Lombardia. Insieme a **Valerio Zanolla**, segretario generale, e a **Merida Madeo**, riconfermata, nel gruppo dirigente ci sono Marinella Magnoni, Mauro Paris, Sergio Pomari e Federica Trapletti.

Per **Marinella Magnoni**, iscritta alla Cgil dal 1993 e allora delegata della scuola, si tratta di un *ritorno* allo Spi: entrata nel 2013 in segreteria a Varese ne è stata il segretario generale dal 2014 al 2016 quando è stata eletta nella segreteria Cgil Lombardia. Diverso il percorso di **Mauro Paris** che, iscritto alla Filcams, approda nel 1992 all'Inca di Bergamo. Nel giugno del 2010 diventa coordinatore dell'Inca Lombardia mentre dal 2011

è anche membro del cda di Sintel, la società di servizi informatici della Cgil lombarda. Già segretario generale dello Spi di Lecco, poi di Lodi e di Como **Sergio Pomari** ha mosso i suoi primi passi sindacali in Fiom negli anni '70. Ha ricoperto anche la carica di segretario generale dei tessili e Flai pri-

ma di approdare allo Spi di Lecco nel 2006. Da Brescia arriva **Federica Trapletti** che si è iscritta alla Fiom nel 1998 diventando poi funzionaria nel 2004 e segretaria nel 2011 vivendo la difficile fase della divisione sindacale e degli accordi separati. Nel 2017 entra nella segreteria confederale di Brescia. ■



Da sinistra: Valerio Zanolla, Stefano Landini, Sergio Pomari, Merida Madeo, Marinella Magnoni, Federica Trapletti, Ivan Pedretti e Mauro Paris



## Lo Spi per la legalità

Dal 2 al 4 maggio scorso lo Spi nazionale ha organizzato a Palermo una serie di incontri dedicati al tema *Dalla parte giusta. Memorie, parole e azioni per la legalità*. All'iniziativa ha partecipato anche una folta delegazione degli Spi comprensoriali della Lombardia. Nella foto un momento dell'incontro *Il sindacato dove serve*, cui hanno partecipato il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**, i segretari generali dello Spi, **Ivan Pedretti**, della Cgil, **Maurizio Landini**, e dello Spi Sicilia **Maurizio Calà**. Le iniziative si sono concluse con una visita commemorativa a Portella della Ginestra e al cimitero di Piana degli Albanesi. ■

# L'Europa protagonista di RisorsAnziani

Alessandra Del Barba – Spi Brescia

L'Europa del futuro protagonista della quinta edizione di *Festival RisorsAnziani 2019*, che si è tenuto a Brescia, promosso dallo Spi del territorio e dallo Spi Lombardia, tra il 20 e il 22 maggio.

Di Europa si è parlato da più punti di vista: sindacale, storico e culturale. Con l'inaugurazione di lunedì 20, al Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia con il saluto del sindaco Emilio Del Bono e della segretaria generale della Camera del Lavoro di Brescia Silvia Spera. Il Festival è stato poi presentato dai segretari generali di Spi Lombardia e Spi Brescia, Valerio Zanolla e Pierluigi Cetti. Sono seguiti gli interventi di Lorena Pasquini, responsabile dell'Archivio storico della Camera del Lavoro di Brescia, che ha proposto una riflessione sull'Europa in chiave storica, con particolare attenzione ai diversi approcci tra le generazioni al tema, e di Stefano Landini, segretario Spi nazionale, che si è concentrato sul ruolo che lo Spi può avere nel rivendicare, a tutti i livelli di governo, politiche sociali adeguate ai mutati bisogni della società. Si è proseguito martedì 22 nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia. *Europa sociale e previdenziale* è stato il tema del dibattito moderato da Federica Trapletti, segreteria Spi Lombardia, e introdotto da Cetti che ha parlato della dimensione sociale dell'integrazione europea. Matteo



Il convegno con Mieli

Jessoula, dell'Università degli Studi di Milano, ha presentato la ricerca sui sistemi previdenziali dei vari paesi e il dibattito è stato poi arricchito dagli interventi di Franco Rampi, Civ Inps nazionale, e Roberto Ghiselli, segreteria Cgil nazionale. È emerso il quadro di un paese che ha subito profondi cambiamenti in ambito previdenziale divenendo lo Stato in cui l'età per la pensione di vecchiaia è più alta e in cui, tra i problemi, spicca quello di una disuguaglianza sensibilmente elevata, con un rischio alto di povertà anche tra gli ultra 65enni. Ne consegue che, per avere un welfare effettivamente tutelante, ci si dovrà dotare di strumenti atti a fare fronte ai cambiamenti sociali, demografici e del mercato del lavoro intervenuti in questi anni, come lo Spi continua a chiedere.

giornalista e storico Paolo Mieli. Dopo la relazione introduttiva di Valerio Zanolla, che ha toccato i punti più complessi sui cui si deve concentrare l'azione dello Spi, e di Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, che ha rilevato alcune delle problematiche connesse al mondo del lavoro, è intervenuto Mieli. Un contributo il suo che ha posto l'accento sulle sfide che attendono le giovani generazioni, sui vincoli legati all'integrazione europea,

sessore alla cultura Laura Castelletti. Molti gli spunti di riflessione: tutti gli interventi verranno pubblicati integralmente nel numero dedicato di *Nuovi argomenti*, disponibile anche on line.

Ci sono stati, poi, momenti, molto partecipati e apprezzati, dedicati alla visita della città per scoprirne i tesori culturali e artistici, accompagnati da Bresciastory. La conoscenza di un luogo non può prescindere dalla sua storia. Nel caso di Brescia parlare di passato significa necessariamente affrontare il ricordo del 28 maggio 1974, data delle strage di piazza della Loggia: nel pomeriggio di martedì si è svolto un sentito momento commemorativo in collaborazione con Casa della Memoria, con l'intervento di Manlio Milani.

Tra gli obiettivi di RisorsAnziani, quello dell'incontro tra generazioni. Oltre all'intervento di Azra Hasani, Studenti per Udu, durante il convegno di martedì, importante è stata la collaborazione con Bazzini Consort. Questi giovani musicisti – sia allievi che diplomati di conservatorio – ci hanno accompagnato sin dall'inaugurazione. A loro è stato affidato uno degli eventi principali del Festival: il concerto sinfonico *Un nuovo mondo in piazza* nella serata di martedì 21 nella Chiesa di San Giuseppe. Un momento molto gradito che ha riscosso un notevole successo. ■



Mercoledì 22, alla sala San Barnaba, il convegno *Europa tra passato e futuro* ha rappresentato il momento più partecipato del Festival: una discussione sul domani, sulla percezione di Europa tra le generazioni, moderata da Massimo Lanzini del Giornale di Brescia con la partecipazione del noto

sulle opportunità di un processo le cui radici storiche sono profonde. Le conclusioni sono state affidate a Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil nazionale. Presente il Comune in tutte le giornate, oltre che col sindaco, con l'assessore ai Servizi sociali Marco Fenaroli e il vicesindaco e as-

## Rinnovato l'accordo con l'Anci

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 4 aprile è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Anci Lombardia, Cgil-Cisl-Uil e il sindacato dei pensionati Spi-Fnp-Uilp. Con questa intesa si da continuità agli impegni sottoscritti nel 2016. Si riconferma l'importanza di mantenere un sistema di relazioni sindacali diffuso, che consenta ai territori un intervento atto ad affrontare il sistema dei servizi associati degli enti. Il nuovo protocollo introduce alcuni elementi di novità, che renderanno la già importante negoziazione, sviluppata dalle varie leghe con competenza, ancora più interessante.

In tema di autonomia regionale differenziata, l'intesa sottolinea l'importanza di mantenere un confronto sul complessivo riordino e governo del territorio. Per quanto ci riguarda, avverto la necessità di definire un nostro punto di vista che possa trasformarsi in proposta condivisa. Un'altra importante sfida riguarda il confronto sui temi ambientali e lo sviluppo sostenibile, nonché la qualità del lavoro, la sostenibilità sociale che le organizzazioni internazionali degli stati, in particolare l'Onu con l'approvazione di agenda 2030, si danno come obiettivo.

Si condivide la necessità di coniugare la cultura dell'attenzione all'ambiente e alla tutela del territorio e delle sue risorse (aria, acqua e suolo) con quella della prevenzione, della salute e del lavoro di qualità. A questo scopo, le parti sono impegnate a seguire l'attuazione in Lombardia dell'agenda urbana 2030, attraverso momenti comuni di approfondimento e di confronto, con lo scopo di giungere a indirizzi condivisi. Si è concordato di affrontare tale tema in un accordo specifico. Viene ribadita la centralità dei Piani di Zona, ed il concorso delle orga-

nizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative, alla partecipazione ai tavoli della programmazione territoriale dei servizi strettamente intrecciata con l'attuazione della riforma socio sanitaria regionale. Particolare attenzione va posta al problema dell'invecchiamento della popolazione e a ciò che determina: disabilità, non autosufficienza e quindi crescente bisogno d'assistenza e di copertura dei costi. Uno dei problemi maggiori delle famiglie lombarde è infatti la non autosufficienza delle propri famigliari, è necessario un ripensamento in materia di

cura, assistenza, trasporti, domiciliarità. Si è condivisa la necessità di aumentare il Fondo sanitario regionale per far fronte al continuo aumento delle rette Rsa. Le parti condividono la necessità di sperimentare un fondo regionale per la non autosufficienza allo scopo di garantire il diritto alla cura e all'assistenza, tale fondo dovrà avere carattere universale e essere finanziato in maniera universalistica. Trovano inoltre rilevanza i punti che riguardano le politiche della casa, l'integrazione e l'accoglienza, l'attenzione agli appalti e il lavoro regolare. ■

# Così la pensione di cittadinanza

Marinella Magnoni – Segreteria Spi Lombardia

Il 27 marzo scorso, con la conversione in legge del decreto 4/2019, è stato approvato definitivamente il reddito di cittadinanza e, con esso, la pensione di cittadinanza. Nel passaggio dal decreto alla legge non si aggiunge granché rispetto a quanto già definito in precedenza. Due sono le modifiche più rilevanti.

Una riguarda le famiglie con disabili gravi. Infatti i nuclei familiari in cui è presente una persona con disabilità grave o non autosufficiente possono fruire della pensione di cittadinanza anche se tale persona non ha ancora 67 anni. Ciò vale solo nel caso che il disabile sia il solo componente ad avere meno di 67 anni in quella famiglia. Altrimenti la richiesta che può essere fatta è di Reddito di Cittadinanza.

L'altra modifica riguarda l'eliminazione di ogni vin-

colo riguardante il prelievo, in contanti, della pensione di cittadinanza. L'importo spettante ogni mese a titolo di integrazione al reddito potrà, quindi, essere speso interamente in contanti.

Si è voluto, in questo modo, venire incontro a tutta una categoria di persone che, vista l'età, hanno poca dimestichezza con i pagamenti elettronici.

Per il resto, rimangono d'attualità tutte le valutazioni che, come sindacato, abbiamo già espresso. Si tratta, infatti, di una misura che, nonostante il nome, con la pensione c'entra poco o niente. È semplicemente una misura di contrasto alla povertà economica e all'esclusione sociale delle persone anziane che, tra l'altro, interesserà un numero ridotto di anziani in povertà. Riguarda i cittadini over 67 anni (con l'eccezione ricor-

data prima relativa ai disabili) che si trovano in difficoltà economiche perché vivono sotto la soglia di povertà, fissata a € 9860 annui. Il beneficio è riconosciuto al nucleo familiare, composto da una o più persone, e prevede due elementi:

- un'integrazione al reddito di 7.650 euro, valore moltiplicato per una scala di equivalenza rapportata al numero dei componenti il nucleo familiare;
- un'integrazione di 1.800 euro per quei nuclei che risiedono in abitazioni in affitto oppure gravati da un mutuo. Il beneficio annuo non può essere superiore a 9.360 euro, per le persone totalmente prive di reddito, e non può essere inferiore a 480 euro, valore, quest'ultimo, che corrisponde all'importo accreditato sulla carta acquisti.

Questa nuova misura si ag-

giunge agli altri sostegni che già esistevano nel nostro ordinamento previdenziale:

- **pensione integrata al trattamento minimo** da 7.743 euro a 8.443 euro a 67 anni;
- **assegno sociale** di 6.120 euro a 67 anni e di 8.442 euro a 70 anni;
- **assegno sociale sostitutivo** per gli invalidi civili di 5.954 euro con 67 anni di età e di 8.442 euro con invalidità al 100 per cento.

A noi (e ai nostri volontari) viene richiesta, quindi, una ancora maggiore attenzione nel dare informazioni e consigli rispetto le misure a cui accedere. Anche per la pensione di cittadinanza, come per il reddito di cittadinanza, vi è il rischio concreto, già supportato dai dati delle domande presentate e degli importi effettivamente erogati, che si tratti, alla fine, di misure che rispondono solo in minima parte alle

problematiche relative alla povertà. Soprattutto perché la povertà, o meglio, le povertà sono nel nostro Paese, come ovunque, questioni complesse, determinate dall'assommarsi di più fattori. Fattori sociali, culturale e psicologici, non solo economici, che richiedono un approccio globale alle persone e alle famiglie. E richiedono anche un'efficiente rete di servizi sociali sul territorio. L'aver scelto di concentrare, con il reddito di cittadinanza, quasi tutta l'attenzione sul lavoro, che è solo una (seppur fondamentale) dimensione della povertà porta anche a una marginalizzazione dei servizi sociali comunali, che però sono gli unici ad avere le competenze necessarie per comprendere i molteplici volti della povertà. Soprattutto quando si tratta di minori, anziani, persone fragili. ■

## I nuovi assegni al nucleo familiare

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2017 e l'anno 2018 è risultata pari a 1,1 per cento. Pertanto **i livelli reddituali per il periodo luglio 2018 - giugno 2019 sono incrementati di tale percentuale**. I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2019 e fino alla verifica

dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2019 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2019 relativi ai redditi 2018. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2019 con riferimento al reddito 2017.

**Hanno diritto** agli Anf i

pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2018 o anni precedenti (per variazione reddito) e **i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.640,88 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Il diritto agli Anf è riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza

qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune. **Per beneficiare del diritto** o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale, tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**. Nei casi di diversa

composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito **www.spicgil-lombardia.it** o presso le nostre sedi o quelle del patronato Inca.

N.B. A partire da aprile 2019 le domande di Anf, per i lavoratori dipendenti del settore privato, devono essere presentate esclusivamente per via telematica all'Inps, e non più direttamente in forma cartacea al datore di lavoro. Per informazioni e presentazione delle domande rivolgetevi alle sedi Spi e Inca. ■

### Nuclei familiari senza figli (Tab. 21/A) (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2018 per periodo dal 1 luglio 2019

Reddito familiare annuo (Euro)		Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
		1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a	25.469,94	51,13	90,89	130,67	170,43	210,20	249,96	
25.469,95 -	28.940,00	39,77	79,53	113,62	159,07	204,51	238,60	
28.940,01 -	32.413,45	28,40	62,49	96,58	142,02	198,84	227,24	
32.413,46 -	35.885,55	11,36	45,45	79,53	124,98	187,47	215,88	
35.885,56 -	39.358,35	-	28,40	62,49	113,62	181,80	204,51	
39.358,36 -	42.830,43	-	11,36	45,45	96,58	170,43	193,16	
42.830,44 -	46.302,58	-	-	28,40	68,17	153,38	176,11	
46.302,59 -	49.775,33	-	-	11,36	39,77	136,35	159,07	
49.775,34 -	53.246,08	-	-	-	11,36	119,31	147,71	
53.246,09 -	56.719,57	-	-	-	-	56,82	130,67	
56.719,58 -	60.191,65	-	-	-	-	-	56,82	

# C'è spazio per tutti, cosa aspettate?

Il 25° dei Giochi di LiberEtà in crociera

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quando leggerete quest'articolo mancheranno meno di novanta giorni alla partenza e poi la nave scioglierà gli ormeggi dirigendosi in mare aperto alla volta di Barcellona e Marsiglia. Forse sa-

ai nostri iscritti. Chi si iscrive al sindacato lo fa perché chiede di essere tutelato e chiede di beneficiare di servizi fiscali e previdenziali a lui utili. La crociera invece è un di più, è uno dei valo-

a Roma con i nostri figli e i nostri nipoti a manifestare per una politica economica utile ai lavoratori e i pensionati. Poi il 2 marzo a Milano nella manifestazione antirazzista a sostegno dell'ap-

questo giornale che arriva nelle case di tutti gli iscritti allo Spi Lombardia. Faremo tante altre cose prima del 17 ottobre quando la nave salperà dal porto di Savona, le faremo come sempre con entusiasmo e applicazione, sarà poi giusto ritagliarci uno spazio per rilassarci, la crociera sarà anche questo, oltre a un involucro che conterrà le tradizionali finali dei Giochi di LiberEtà, quest'anno come detto giunte alla venticinquesima edizione. Sarà una crociera d'argento aperta ai nostri attivisti e ai nostri iscritti. Si tratta di una manifestazione che nel tempo è cresciuta e si è modificata, conservando sempre lo spirito iniziale di inclusione e coinvolgimento. Negli anni si è arricchita di collaborazioni, idee, aiuti concreti: tutto frutto di un serio e appassionato lavoro degli Spi territoriali, i primi a credere in questa avventura e nell'importanza di collaborare con le leghe Spi, l'Auser, le associazioni operanti nel settore della disabilità o ancora le pubbliche amministrazioni.

I Giochi negli anni si sono svolti sulle montagne, – Bor-

mio, l'Aprica, Boario, – poi il mare con Grado e Cattolica. Siamo passati attraverso Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, quest'anno puntiamo lontano Liguria, la Catalogna e la regione della Costa Azzurra. Quindi una esperienza nuova, una scommessa sulla quale abbiamo voluto puntare e che speriamo di vincere insieme a tutte le persone che saranno con noi in questo viaggio. Il programma che potete trovare nelle sedi dello Spi in tutta la regione, sinteticamente è questo: si salperà il 17 ottobre da Savona, alla volta di Barcellona e Marsiglia. Nel giorno di navigazione, la nave sarà il palcoscenico di alcune delle nostre gare storiche come il ballo, la briscola, la scala 40 e il burraco. Non mancheranno le occasioni per divertirsi insieme con gli splendidi spettacoli serali e di scoprire le città in cui approderemo grazie alle numerose escursioni proposte. Infine torneremo a Savona il 21 ottobre. Torneremo coi piedi per terra e la testa già pronta per immaginare la prossima edizione! ■



Barcellona



Marsiglia

ranno rimaste ancora delle cabine vuote a disposizione dei ritardatari o forse no, in tal caso non verremo meno alla nostra tradizione di fare di tutto per accontentare i consueti ritardatari. Si va per mare, in crociera, si va a festeggiare i venticinque anni dei Giochi e si va per provare nuove ebbrezze. Molti di noi non si sono mai imbarcati in navi così grandi, altri lo hanno già fatto e smaniano di poterlo fare ancora. Lo Spi Cgil Lombardia propone questa vacanza a prezzi abbordabili allo scopo di dare tale opportunità

ri aggiunti che lo Spi Cgil Lombardia propone ai propri iscritti, come i Giochi di LiberEtà che svolgiamo nei territori della nostra regione che coinvolgono migliaia di pensionati, centinaia di ragazzi delle associazioni e anche molte persone ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali. Ci pensate? Lo Spi Cgil non solo ogni giorno apre le proprie sedi in tutta la regione per dare servizi efficaci ai pensionati, non solo manifesta nelle piazze a sostegno delle nostre proposte. Quest'anno siamo stati il 9 di Febbraio

pello *Prima le persone* contro la politica della paura e della discriminazione. Poi il 30 marzo a Verona con lo slogan *Famiglia è là dove c'è amore* assieme ai movimenti delle donne a protestare contro il congresso mondiale della famiglia che, con le sue proposte, vuole annullare i risultati ottenuti dai movimenti delle donne degli anni 60 e '70. Ma non ci siamo fermati, il 1° giugno di nuovo a Roma in una grande manifestazione nazionale di tutti i pensionati a sostegno delle nostre richieste più volte riferite su

## La storia infinita del modello Riace

Inizia l'11 giugno (mentre Spi Insieme sta arrivando nelle vostre case) il processo a Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace. Nel numero scorso vi abbiamo raccontato della visita della delegazione dello Spi Lombardia nella piana della locride e dell'incontro con Lucano, ci sembra dunque giusto continuare a seguire la vicenda. Riepilogando: il 2 ottobre 2018 Lucano finisce ai domiciliari accusato di irregolarità nella gestione del modello Riace e negli appalti per la differenziata. Il 16 ottobre il tribunale del riesame di Reggio Calabria revoca i domiciliari per disporre il divieto di dimora a Riace e il sindaco sospeso si trasferisce nella vicina Caulonia, dove anche noi lo abbiamo incon-

trato. Il 28 febbraio scorso la Suprema corte (la Corte di cassazione, ndr), pur rinviando a giudizio di fronte ai giudici di Reggio Lucano, smonta alcuni dei principali capi d'accusa. Per quanto riguarda gli illeciti nell'affidamento della differenziata a due cooperative sociali del paese afferma che la Legge consente "l'affidamento diretto di appalti" in favore delle cooperative sociali "finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate" a condizione che gli importi del servizio siano "inferiori alla soglia comunitaria". A sostegno vi sono anche le delibere adottate collegialmente e con i pareri positivi dei responsabili del servizio interessato. Rispetto invece alla seconda impu-

tazione, cioè l'aver organizzato matrimoni di comodo tra riacesi e stranieri in cerca di documenti validi, per la Cassazione questo è stato fatto solo in un caso e per aiutare la propria compagna, quindi non era pratica comune. Nonostante queste valutazioni i magistrati del Riesame e la giudice di Locri Amelia Monteleone, dopo sette ore di camera di consiglio hanno deciso di rinviare a giudizio Lucano e altri ventisei collaboratori. Così dall'11 giugno avrà inizio il processo.

Nel frattempo il Tar ha annullato il provvedimento del Viminale che aveva escluso Riace dal sistema di protezione per i rifugiati. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso del

Comune, presentato dai legali Lorenzo Trucco e Daniela Consoli e Nazzarena Zorzella, con il sostegno dell'associazione *ItaliaStadidiritto*, ordinando l'immediata revoca del provvedimento. Alla base della decisione, un insuperabile errore procedurale.

Il ministero – spiega il Tar – non ha né segnalato per tempo, né in modo chiaro, criticità e problemi poi serviti per motivare la revoca dei contributi, né ha dato all'amministrazione la possibilità o margine di tempo per sanarli. Anzi, scrivono i giudici amministrativi, la nota con cui, a detta del ministero, sarebbe stato comunicato a Riace l'avvio della procedura di infrazione "violerebbe le regole

che presidiano la trasparenza e la partecipazione degli interessati".

Le elezioni amministrative, tenutesi in concomitanza con quelle europee, hanno decretato una sonora sconfitta per Mimmo Lucano. Non solo la sua lista non esprimerà il primo cittadino, ma lui stesso non entrerà in consiglio comunale. La lista in cui si era candidato, *Il cielo sopra Riace*, guidata dall'ex assessore ai Lavori pubblici Maria Spanò, infatti, è giunta terza, e avrà un seggio, con il 29,01 per cento di consensi e 320 voti, uno in meno rispetto alla seconda guidata dall'ex vice sindaco Maurizio Cimino. Alle Europee, a Riace la Lega è stato il primo partito, con il 30,75 per cento. ■

# L'infermiere di famiglia

Un'idea da valutare per la nostra provincia

di Ettore Armanasco

Tra le diverse iniziative che si stanno sperimentando per la cura delle persone anziane sul territorio, di particolare interesse per una provincia come quella di Sondrio ci appare l'introduzione della figura di quello che viene definito *Infermiere di famiglia e comunità*.

Le condizioni degli attuali servizi, come da anni denunciato, sono gravemente deficitarie. Mentre crescono in misura consistente i bisogni di assistenza e di cura, infatti, si fa sempre più fatica a coprire, anche con dei semplici incarichi, i posti dei medici di medicina generale che si rendono liberi, si peggiorano con tagli ed esternalizzazioni i reparti ospedalieri, l'assistenza domiciliare resta poco più di uno slogan invocato periodicamente dai sindaci, ma senza che si metta mano con la necessaria serietà ed i necessari investimenti al suo potenziamento.

Ecco allora che un contributo importante potrebbe derivare da questa figura di infermiere, che si sperimenta da quasi vent'anni in realtà avanzate in questo campo come il Friuli, ma per la quale manca ancora un quadro normativo e contrattuale a livello nazionale.

L'idea sarebbe quella di affiancare al medico di medi-

cina generale la figura di un infermiere con l'obiettivo di costituire sul territorio delle vere e proprie équipe che siano davvero a fianco del paziente, senza soluzioni pericolose e che diano a ciascuno il proprio ruolo nel rispetto delle singole professionalità. L'infermiere di famiglia, per il quale si sta pensando a un massimale di assistiti non superiore ai cinquecento pazienti, potrebbe così gestire i processi infermieristici in ambito familiare in stretta collaborazione con il medico e altre figure sanitarie per aiutare il paziente e la sua famiglia a trovare le soluzioni più idonee per i bisogni di salute e a gestire le malattie croniche e le disabilità. Questo perché anche con la giusta diagnosi e la scelta della migliore terapia il paziente, soprattutto se anziano, ha la necessità di essere seguito, guidato e aiutato nei suoi bisogni di salute con un approccio che sappia percepire i diversi problemi e anticiparne le soluzioni, prerogativa, questa, della professione infermieristica. Nella spe-

rimentazione condotta in Friuli, regione che per molti aspetti è simile alla nostra provincia e dove si sono ottenuti risultati molto apprezzabili, l'infermiere

che molti ricoveri in ospedale, migliorando la qualità di vita della persona presa in cura. Sono tutte buone ragioni per sostenere la necessità di avviare l'introdu-

zione di figure come questa anche nelle nostre valli, dove si parla molto, talvolta anche a sproposito, di sanità di montagna ma dove di buone pratiche nei servizi sul territorio se ne vedono ben poche. Una condizione essenziale è che si garantisca questo servizio all'interno del servizio pubblico e non, come avviene in alcune aree della Lombardia, all'interno di studi infermieristici che sfruttano il nome dell'infermiere di famiglia per pubblicizzare un servizio privato. Un'opportunità di finanziamento potrebbe essere colta, sull'esempio di quanto sta facendo la Regione Piemonte, anche all'interno dei progetti di cooperazione europea Spazio alpino, in modo particolare per la formazione di queste figure. ■



si prende cura di una piccola comunità, lavorando in modo molto integrato con una équipe territoriale composta dal medico, dal fisioterapista, dall'assistente sociale. Si riesce così a dare una risposta ai bisogni della famiglia e del paziente, che non ha bisogno solo di un sondino, di un catetere o di una medicazione, ma anche di ascolto e di cura a tutto tondo, rilevando anche bisogni non ancora espressi.

Si interviene prima e si evitano, in questo modo, an-

## Sanità: il piano non si vede, le magagne sì

A sette mesi dall'annuncio di un nuovo piano di riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali affidato al Politecnico di Milano, la direzione dell'Azienda socio sanitaria copre con un imbarazzante silenzio qualsiasi anticipazione sui contenuti di questo Piano e non si intravede alcun cambiamento. Naufragano così le speranze di un cambio di passo della nuova direzione che, nel mese di febbraio, ha preso le redini di un'azienda già duramente provata, in passato, dall'inettitudine e dall'arroganza.

La realtà è che le cifre ci dicono che il numero delle prestazioni è in calo, visto che sempre di più i pazienti valtellinesi sono di fatto costretti o a rivolgersi o alle strutture fuori provincia, di cui si fidano di più per ricoveri e le cure di alta specialità, o agli studi privati per la diagnostica e visite varie per superare i lunghi tempi di attesa, tempi vergognosi per una realtà come la nostra. Se a questo si deve aggiungere la sempre minore capacità di attrarre pazienti dall'esterno, una capacità che per decenni ha caratterizzato alcuni reparti, in particolare a Sondalo per quanto riguarda le cure respiratorie, la tubercolosi, l'ortopedia e la stessa neurochirurgia le conclusioni sono facili da trarre.

Suonano ridicole, in questo panorama, le affermazioni circa un presunto rilancio della struttura ospedaliera di Chiavenna, o meglio di quello che rimane di quella struttura, anche perché le cifre sbandierate presentano una differenza, anno su anno, di un misero due per cento. Preoccupa anche l'atteggiamento assunto in merito alle nostre denunce sulla mancanza di pulizia nei reparti, a seguito dell'esternalizzazione del servizio e del taglio del trenta per cento delle ore. Preoccupa che la direzione non si sia sentita neppure in dovere di presentarsi davanti all'Ispettorato del Lavoro che aveva convocato le parti. Questo avviene in un momento in cui si viene a conoscenza del continuo aumento delle infezioni ospedaliere, certo legate a tante cause, ma di cui una è proprio la mancanza di una adeguata pulizia ed igiene nei luoghi di cura. ■

**25 anni di...** **Giochi LibereEtà**

**...in crociera!**

**dal 17 al 21 ottobre 2019**

▶ Cabina interna: € 440      ▶ Cabina esterna: € 500  
 ▶ Cabina esterna con balcone: € 550

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l'annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA

A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

Per INFO e PRENOTAZIONI: Silvana Bordessa  
tel. 328.2318612 - mail silvana.bordessa@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

## Giulio Chiarelli: il Sovversivo

Trent'anni fa, nel giugno del 1989, ci lasciava **Giulio Chiarelli**. Non c'è stato altro uomo, in provincia di Sondrio, perseguitato con tanta pervicacia, tanta durezza e così a lungo, dal fascismo, come Chiarelli. Negli Archivi centrale di Stato di Roma e nell'Archivio di Sondrio sono custodite centinaia di pagine di relazioni, atti processuali, testimonianze, segnalazioni, corrispondenza tra i vari uffici, che lo riguardano; giacciono persino sue lettere private, scritte ai famigliari e agli amici, intercettate e opportunamente ricopiate dalla censura fascista. Questa ingente mole di documenti ricostruisce non solo le vicende politiche di cui fu protagonista, ma persino la sua vita privata e la sua fanciullezza e ci permette ora di ricostruirne la storia.

Giulio Chiarelli nasce a Prata Camportaccio l'8 marzo 1906, da Giuseppe e Caterina Gianoli. Ha una sorella, anch'essa di nome Caterina, ma per tutti semplicemente "Rina", di sei anni più giovane di lui. Giulio è uno studente curioso, pieno d'interessi e impara facilmente. La famiglia fa è però povera e fatica a "sbarcare il lunario", per cui Giulio, a solo tredici anni, dopo aver frequentato la sesta classe elementare, è mandato in Francia, a Grenoble, presso lo zio materno Aurelio, che in quella città ha aperto un negozio di ciabattino. Giulio impara il mestiere, ma la sua curiosità e la sua sensibilità d'animo verso il mondo degli sfruttati lo portano ben presto a iscriversi alla "Jeunesse Communiste" l'organizzazione dei giovani comunisti francesi.

Dopo pochi anni entra, però, in contatto con i Co-

munisti italiani, che hanno costituito in Francia il loro Centro Estero, per sottrarsi alla repressione fascista che in Italia è diventata sempre più feroce. Si iscrive alla Federazione Giovanile del Partito comunista italiano e ben presto entra a far parte della segreteria e assume la responsabilità di dirigere il giornale "La riscossa della gioventù".

È in questo periodo, nel 1928, che Chiarelli diventa "rivoluzionario di professione", espressione che sta a indicare coloro che diventano funzionari del partito e dedicano tutte le loro energie ad affermare i programmi del partito stesso.

La grande crisi mondiale del 1929 e l'impoverimento di gran parte delle masse popolari che da questa derivano, fa ritenere al Partito Comunista che anche in Italia si siano create le condizioni per abbattere il fascismo ed edificare una società di liberi e uguali. Conseguentemente, ai migliori quadri comunisti che si trovavano in Francia è chiesto di rientrare clandestinamente in Italia al fine di ricostruire qui, nella clandestinità, le basi del partito.

Chiarelli si avvale di un passaporto falso e rimpatria. Gli è assegnato il compito di ritessere le fila del partito a Roma e nel suo circondario. Prende alloggio nella capitale e da lì, con tenacia e pazienza, incomincia il suo lavoro organizzativo e la propaganda politica, promuovendo la distribuzione di volantini e giornali che denunciano i misfatti del fascismo. Incomincia a crearsi un gruppo di persone intorno a lui, ma la Polizia, che è già sulle sue tracce, riesce a infiltrare nel gruppo



Giulio Chiarelli in divisa da tenente delle Brigate Internazionali di Spagna

un delatore che, retribuito per questo, fa il suo "sporco mestiere".

Nel pomeriggio del 27 luglio 1929 Chiarelli è arrestato, a Roma. Gli trovano in casa documenti falsi, i cliché tipografici dei volantini e dei giornali stampati illegalmente, gli appunti delle riunioni tenute, i nominativi dei suoi collaboratori. La retata della polizia porterà ad arrestare, insieme a lui, altri dodici militanti.

Denunciato al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato sarà condannato a una pena durissima: dodici anni di galera, più successivi tre anni di Sorveglianza speciale.

Per scontare la pena sarà rinchiuso nel carcere di Fossombrone e per un po' di tempo non da adito a rilievi disciplinari, poi, il 1° Maggio 1932 capeggia una clamorosa manifestazione di protesta all'interno del carcere. I detenuti politici, durante l'ora d'aria, si mettono a cantare canzoni sovversive, a lanciare grida contro il fascismo, a inneggiare al comunismo. Non solo, rie-

scono persino a gettare oltre il muro di cinta del carcere dei manifestini dello stesso tenore.

Le indagini portano subito a evidenziare che Chiarelli è il principale responsabile di quei fatti, per cui viene trasferito prima nel Carcere di rigore di Portolongone (Isola d'Elba) e, tre mesi dopo, in quello di Civitavecchia, dove erano stati concentrati tutti i comunisti a loro volta arrestati, dopo il loro rimpatrio illegale.

Nel 1934 un'amnistia concessa dal Regime per la nascita della principessa Maria Pia di Savoia consente a Chiarelli di lasciare il carcere e di

tornare a Chiavenna in regime di Sorveglianza speciale. Risiede per qualche tempo a Chiavenna e ottiene anche il permesso di lavorare alla "Stuetta" dove si sta costruendo un grande bacino, ma saputo che in Spagna, la maggior parte dell'esercito, guidata dal generale Francisco Franco, è insorta contro il legittimo governo del Frente Popular decide di accorrere in soccorso dei democratici spagnoli. Nel luglio del 1935 espatria quindi, clandestinamente, in Svizzera e da qui, passando per la Francia, raggiunge la Spagna ove si arruola nelle Brigate Internazionali accorse per difendere la democrazia spagnola dalle forze golpiste appoggiate da uomini e mezzi ingenti inviati dalla Italia fascista e dalla Germania nazista.

In battaglia è ferito per ben tre volte. L'ultima gli provoca una grave lesione a un polmone che gli procura una non lieve invalidità e lo costringe a rientrare in Francia.

È già in Francia quando il Generale Franco conquista l'intera Spagna e si trova sul territorio francese quando Hitler lo invade con le sue armate, dopo aver travolto la Polonia. Il clima politico è cambiato e Chiarelli,

sempre vigilato, è ora arrestato dalla Polizia francese e internato nel duro campo di concentramento di Verneuil d'Ariège. Con l'entrata in guerra dell'Italia (1940) il regime fascista chiede il suo rimpatrio. Chiarelli è quindi condotto nelle carceri di Sondrio per scontare i quattro anni di galera che gli erano stato comminati, in contumacia, dal Tribunale di Sondrio per il suo espatrio illegale in Svizzera.

Ingrovigliate vicende burocratiche e comportamenti timorosi da parte del Direttore del carcere, faranno sì che Chiarelli, dopo la caduta del fascismo del luglio 1943, sia l'ultimo detenuto politico ad essere liberato dalla carceri di Sondrio.

Sia pure provato fisicamente, quando ritorna a Chiavenna, nel febbraio del 1945, si presenta al CNL (Comando nazionale di Liberazione) locale, dando il suo contributo per sconfiggere il suo nemico di sempre: il fascismo.

Contribuisce, così, alla Liberazione di Chiavenna.

Dopo la Liberazione Chiarelli continua la sua militanza comunista, diviene direttore del settimanale della Federazione comunista di Sondrio, *L'Adda*, ricopre incarichi amministrativi nel Comune di Chiavenna e nell'amministrazione provinciale di Sondrio, diviene presidente onorario della Società Democratica Operaia di Chiavenna, ma soprattutto spenderà gli anni migliori della sua vita nella Cgil, divenendone, nel 1953, segretario generale.

In ogni campo Chiarelli concepì i ruoli da lui ricoperti con spirito di servizio, perseguendo più la concretezza delle cose da fare che l'astrattezza dell'idea e questo, forse, gli fu da ostacolo nel raggiungere più ambiziosi traguardi.

Morrà ad Andorra nel 1989. Mai un comunista, in Valtellina, era stato così amato dai suoi compagni e così stimato dai suoi avversari. ■



Giulio Chiarelli parla alla manifestazione celebrativa del sessantesimo anniversario di fondazione della Cgil

A settembre sarà in distribuzione, nelle nostre sedi e nelle principali librerie ed edicole della provincia, il libro di Pierluigi Zenoni (con prefazione di Renato Cipriani) **Giulio Chiarelli: il sovversivo**, una puntigliosa ricerca d'archivio che narra le vicende della militanza, dell'arresto e della prigionia del comunista chiavennasco che per lunghi anni dirigerà, nell'immediato dopoguerra, la Camera del Lavoro di Sondrio.